

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

Vienna.

Il dì 14 corr. vennero pubblicate a Vienna dal Presidio di reggenza le descrizioni personali di Kossuth, Pulsky, Madarass e Dr. Fausenau Parlavasi che il primo fosse fuggito verso la Moravia, cioè che credevasi però da pochi.

A Vienna era giunta il 15 corr. la notizia privata che il generale Bem fosse entrato con un Corpo d'insorgenti a Czernovitz nella Bucovina, sgomberando così del tutto la Transilvania. Il Lloyd di quel giorno annuncia invece quanto segue:

« Rileviamo da fonte sicura, che un forte corpo d'insorgenti ungheresi, il quale sotto al comando del generale Bem voleva gettarsi nella Bucovina, sia stato totalmente battuto e respinto dalle I. R. Truppe colà di stazione comandate dal Tenente-Maresciallo Malehowski.

Rodolfo Kutmann e Giovanni Vörösmarti, stati condannati a morte a Presburgo per aver preso parte alla ribellione, furono graziati dal principe Windischgrätz e messi in libertà.

Dicesi che la casa Rothschild abbia fatto al governo proposizioni assai eque riguardo al nuovo prestito.

(O. T.)

(Illirio)

Trieste 17 gennaio

Riceviamo in quest'oggi la seguente risposta data dal Ministero all'indirizzo di fiducia trasmessogli dalla popolazione di Vienna: « Una gran parte dei più rispettabili abitanti di Vienna ha espresso la sua adesione al Programma ministeriale del 27 novembre. Con lieta riconoscenza riceve il ministero questa prova importante di una fiducia che lo onora e lo incoraggia. Si tratta di raggiungere un'alta meta; quella meta cui tendono i desiderj del Monarca uniti a quelli dei popoli d'Austria, la grandezza, la forza, l'unità, la libertà legale della Monarchia intera. pienamente consej della loro missione grave e difficile, e fermamente risoluti di progredire con costanza nella via,

in cui sono entrati, riconoscono i ministri nel vostro indirizzo una nuova guarentigia per il buon risultato dei loro sforzi ».

Abbiamo fermato la nostra attenzione in queste parole le quali ci conducono a far qualche riflessione sul nostro ministero, e sulle accuse che gli si muovono contro. La sinistra del Parlamento e i suoi organi della stampa si danno tutto lo studio possibile onde insinuare e generalizzare l'opinione che il ministero attuale miri ad una reazione; taluni vanno anzi tant'oltre da tentar di far credere che si voglia ritornare allo stato di cose, come avanti il mese di marzo. Questi spauracchi dei fanatici o dei maligni non fanno alcun effetto nelle persone tranquille, assennate, chiaro-veggenti, desiderose di fruire dei benefiej di libertà moderate, ma avverse agli intrighi dei demagoghi, nemiche dell'anarchia, a preparare la quale sanno di che armi si servono coloro che in essa ripongono le loro più care speranze. Ma degli esaltati, dei deboli, dei miopi politici, dei tristi, dei semplici non ve ne mancano alla nostra epoca, e in cotestoro quegli spauracchi o fanno breccia o sono di pretesto, per farli servire di strumenti alla causa ch'è tutt'altro che quella dell'ordine, della pace e della vera libertà.

Da questo deriva, che mentre la grande maggioranza dei popoli d'Austria applaude al ministero, ne' principj da lui professati, alle disposizioni prese; un partito poco numeroso bensì, ma attivo, ma insistente, non abborrente dalla menzogna e dalla calunnia non cessa dal gridare contro al ministero, ravvisando o fingendo di ravvisare in ogni sua parola, in ogni sua disposizione un passo verso la *reazione*.

Se non che questo partito non si dà poi mai la premura di spiegare ai suoi ammiratori, che cosa egli intenda sotto la parola *reazione*. Ei lancia in campo vasto l'accusa, lasciando che i troppo poveri, o troppo ricchi di spirito vi diano l'interpretazione più lata, purchè si accendano contro al ministero.

Noi tenteremo però di spiegare che cosa intenda questo partito sotto la parola *reazione*, dimostrando poi che il ministero è in realtà reazionario in faccia alle intenzioni, ai desiderj del partito medesimo. S'era que-

sto innamorato dei bei tempi che corsero a Vienna dal mese di maggio fino al termine di ottobre. Era una delizia per esso quel ripetersi incessante di rivoluzioni, ciascuna delle quali strappava al governo legittimo sempre nuove concessioni, d'onde a poco a poco tutto il potere dello Stato passava nelle mani di una ventina di avventurieri od orgogliosi, circondati da una coorte di giovani sconsiderati, e da un'altra di oziosi operaj. Era una delizia per esso quello sperpero d'ogni diritto storico, d'ogni trattato, quella totale ruina cui andava incontro l'Impero, l'annullazione d'ogni autorità nel Monarca, cui per motivi soltanto di prudenza e per inorpellare i malaccorti, si lasciava quasi a dileggio il titolo d'Imperatore.

È ben facile quindi a comprendersi come in faccia a questo partito il ministero sia realmente reazionario. In luogo dell'anarchia, del disordine ei fe'subentrare l'ordine legale, la tranquillità: in luogo di lasciar precipitare l'Impero nell'abisso, sull'orlo del quale era stato strascinato dal detto partito, ei ne lo trasse e fe'risorgere l'Austria grande e potente, temuta da coloro che la predicavano infranta, perduta. In luogo di rimanersi inerte innanzi alla ribellione, suscitata da quel partito, per ismembrare l'Austriaco Impero e darne in preda i frammenti all'ingordigia d'invidiosi vicini; il ministero è intento a schiacciare e per sempre l'idra; è intento a tutto ciò che valga a stringere indissolubilmente i vincoli che hanno da unire i differenti popoli dell'Austria e garantirne duratura la fratellevole concordia.

In luogo infine di lasciar briglia sciolta alle mene sfrenate dei demagoghi, i quali, sotto l'aspetto di voler costituire una *Monarchia democratica*, non miravano in ultimo termine che al republicanismo; il ministero tende a mantenere intatti i giusti diritti della Corona, non meno che quelli acquistati dal popolo dopo il mese di marzo.

Questa è la reazione della quale è accusato il ministero dal partito suddetto.

Ma questa accusa si volge in una lode agli occhi dei bene pensanti. Pur troppo gli uomini più grandi, più celebri dell'epoca attuale hanno sofferto dal partito sovvertitore la taccia di reazionarj. Imperciocchè s'è fatto le replicate tristi esperienze

che quelli appunto, che malamente s' intitolano liberali, abusano della libertà per far succedere ad ogni concessione, per parte dei governi, nuove pretese, portandole poi tanto innanzi da chiedere o l' impossibile, o ciò cui i governi non potrebbero annuire senza farsi complici della ruina dei paesi da loro amministrati.

Se avessimo a citare un esempio, fra tanti e tanti altri, ne avremmo il più grande in Pio IX. Anche questo grand'uomo, quello che ha dischiuso la via alle libertà civili d'Italia; quello ch'era l'idolo degli Italiani; Pio IX, agli occhi di quel partito, ch'è la peste di tutta Europa, è un reazionario!

#### REGNO DEL PIEMONTE

Nella Savoia si manifestano gravi sintomi di opposizione alle tendenze di ripigliar la guerra. Ivi si sottoscrivono petizioni per rifiutare il sussidio di 600,000 fr. votato in soccorso di Venezia, e si domanda d'essere esenti da contribuzioni nel caso che fossero riprese le ostilità; si domanda un'Università a Chambéry, e finalmente il concentramento degl'interessi speciali della Savoia che si asseriscono più volte sacrificati al Piemonte — Secondo alcune lettere, ne' fogli della Svizzera francese vi sarebbero partiti che si adoperano di staccare quella provincia dal Piemonte per unirla sia alla Francia, sia alla Svizzera.

(Mess. di Modena)

#### DUE SICILIE

Il giorno 23 p. p. dicembre i Siciliani praticarono uno sbarco di più battaglioni al di là di Barcellona. Essi si nominavano: *la Morte, il Lucifero, l'Inferno* ec. Saputasi telegraficamente questa nuova dai regi, verso le ore 23 si spedirono dopo due ore tre battaglioni, mezza batteria di montagna e mezzo squadrone di cavalleria, che a marcia sforzata arrivarono a Barcellona all'alba del giorno 24, quando i Siciliani non avevano finito ancora lo sbarco. Avvedutisi quindi ch'erano stati scoperti, dopo una scaramuccia, si sono ritirati, avendo avuta la peggio, con la perdita di molti prigionieri.

Napoli 6 gennajo

Alquanti giovani ed uomini prezzolati, da parecchi giorni nelle ore vespertine, si son veduti passeggiar Toledo fumando pipe, invece di sigari, col già noto divisamento di far dispetto al governo, quasi potessero manomettere la finanza. Costoro han cercato di farsi proseliti invitando i fumatori di sigari che in loro si avvenivano ad imitarli, ma con assai poco successo, e tutti i loro sforzi per mettere in onore la pipa non han loro fruttato che il publico disdegno.

Comunque tal fatto sia tutto degno della fatuità onde trae origine, pure lo pubblichiamo per antivenire i commenti tragici che la troppo credula penna de' lontani potrebbe farne ad oltraggio del senso comune.

Altra del 9 detto

S. Eminenza il cardinal Ferretti giunse jeri sera da Gaeta in questa capitale, e

prese alloggio nell'albergo di Lombardia alla strada Medina.

Altra del 10 detto

La pubblicazione della scomunica intimata dal Pontefice ai rivoluzionari romani, nel foglio di Napoli *Verità e Libertà* trovavasi accompagnata dalla nota che segue:

Una voce si è fatta udire da Gaeta, simile a quella di Paolo contro il prevaricator di Corinto; è la voce di Pio il cui mansueto cuore ha in fine dovuto saggiare anche questa nuova amarezza di scomunicar gl'iniqui che vorrebbero spogliarlo de' suoi più sacri diritti. Il cardinale Antonelli pro-segrario di Stato ha comunicato questo scritto agli altri membri del Sacro Collegio, con la seguente sua lettera:

*Eminentissimo e Reverendissimo mio ossequiosissimo. — Un altro attentato alla Sovranità temporale del Sommo Pontefice si è commesso ora in Roma con la proclamazione della Costituente avvenuta nel dì 29 del prossimo passato dicembre, ed inserita nella Gazzetta di Roma dello stesso giorno. L'obbligo pertanto che incombe alla Santità Sua di mantenere e tutelare i diritti inviolabili della Santa Sede non poteva non indurla ad emettere il nuovo Atto di cui si acchiudono qui varj esemplari.*

*E nell'interessare V. Eminenza a dare all'atto medesimo la maggior possibile pubblicità, le ripeto i sensi del mio profondo ossequio con cui le bacio umilissimamente le mani.*

Gaeta 6 gennajo

Ecco le notizie di questi ultimi giorni.

Sono qui giunti l' eminentissimo cardinale Amat e il tenente generale Zucchi.

La deputazione di Terracina, che avea a capo quel governatore, e della quale facemmo parola in un foglio precedente, adempito a' piedi del Sante Padre, l'atto di sudditanza, è stata ammessa a fare ossequio a S. M. il Re. S. N.

Ha dato fondo in questo porto la fregata americana a vapore da guerra, il *Princeton*, comandata dal sig. Engel, ed avente a bordo l'Inviato straordinario Rowan, il quale ha avuto l'onore di essere ricevuto da S. S. con tutto lo stato maggiore del legno.

Una deputazione di quattro paroci di Roma si è presentata alla Santità Sua per farle omaggio ed attestarle i devoti sensi di fedeli sudditi in nome di tutti i loro colleghi, esprimendole in pari tempo i fervidi voti che si fanno da tutti i buoni Romani per la prosperità del loro Sovrano alla quale si strettamente è congiunta la loro.

Ciò sempre più comprova l'avversione di quei popoli a quanto si opera nello Stato contro l'espressa volontà del legittimo Principe.

(Mess. di Modena)

#### INGILTERRA

Il *Morning Chronicle* dell'8 gennajo contiene il seguente articolo:

« IL SUO NOME, diceva lord Chatham, arso di bile magnanima contro uno degl'in-

numerevoli intrighi del ministro duca di Newcastle; IL SUO NOME È TRADIMENTO. Nel medesimo senso d' indegnazione aperta e d' impazienza indomabile contro tanti raggiri, in ogni linea della corrispondenza onde noi pubblicammo degli estratti l'altieri (1), il Maresciallo Radetzky impresse alla schiena, che Carlo Alberto codardamente voltavagli nella guerra, l' indelebile marchio d' infamia della slealtà di quel principe sciagurato. Parve certo impossibile di superare l' originario vitupero della ribalda impresa che effettuò l' invasione di Lombardia, calpestando la lealtà e la fede, i trattati, i giuramenti, le alleanze, i vincoli di parentela e le assicurazioni d' amicizia per mera cupidità d' ingrandirsi. Dopo aver egli al principio della sua carriera tradito l'Italia, e indi a un quarto di secolo l'Austria, pareva ( come chiunque concederà ) quasi impossibile, che il re di Sardegna trovasse espedienti da guadagnarsi ulteriore diritto alla diffidenza e al disprezzo dell' universale. E nondimeno con una rete di miserabili bindolerie e di striscianti raggiri ( ai quali anche gli amici suoi d' una volta, i prediletti suoi consiglieri, i Gesuiti, avrebbero difficilmente trovato scusa o perdono ), egli è riuscito ad accrescere ancora la tristezza sua nominanza ».

» Dopo la memorabile mortificazione che ricevuto avea Carlo Alberto nel luglio; dopochè si trovò egli non pur deluso della speranza d' incorporare Venezia a' suoi Stati, ma anche vergognosamente cacciato via da Milano; dopo sconfitte sopra sconfitte e capitolazioni sopra capitolazioni; dopochè il comandante austriaco si generosamente s' era astenuto dall' inseguirlo in quella capitale, cui l' inseguito non potea più difendere; dopo simili avvillimenti, ogni uomo di criterio concederà, che non si potea dare maggior follia del pretendere che fece la casa di Savoia d' ingerirsi degli affari di Venezia. Intanto che Genova tentava sfuggirle dall' unghie, era assurda l' idea di voler conservare un qualunque interesse dinastico in sì gran distanza, tagliato fuori dalla Lombardia e dalla terra ferma, nel cuore « della città serenissima ». Questo potrebbe anche in proporzione maggiore essere il caso, se è vero, a credere le notizie a noi pervenute, che omai regni in Venezia l' ardente brama di dar l' ultimo crollo alla rivoluzione ed al nome or doppiamente malaugurato di Manin, come anche l' egual desiderio di ritornare a un sistema che, qualunque pur fossero i suoi difetti, avea almen desso e promosso il ben essere naturale dell' antica città dell' Adriatico a novella agiatezza.

Per un metafisico, il quale osservi la direzione particolare di Carlo Alberto, potrebbe non essere senza interesse il notare, com' egli nel colmo della sua ben meritata vergogna meditò una vendetta codarda e sleale. Spicca evidente, com' egli con temeraria doppiezza si

(1) Traducendoli dalla *Gazzetta di Vienna* li daremo nel *Foglio* di domani.

risolvesse per mezzo d'ogni fatta di sofismi a esercitare un protettorato di Venezia, vagheggiando uno Stato, ch'egli medesimo nei più bei giorni del suo tradimento non seppe acquistare colle sue armi fedifraghe, ma ch'egli sperava or d'allacciare colle macchinazioni e le insidie della sua ancora più perfida diplomazia ».

Vogliamo noi brevemente ricapitolare i fatti. Il dì 9 agosto dell'anno passato, fu sottoscritta dall'Austria e dalla Sardegna una convenzione d'armistizio, in virtù della quale, giusta l'articolo IV, la forza sarda di terra e di mare sgombrar doveva la città, i forti ed il porto di Venezia e RIENTRARE NEGLI STATI SARDI. Mercè di questo accordo il colonnello Cossati, ufficiale del re di Sardegna, fu scortato a Venezia, per annunziare a quel governo provvisorio, almeno in quanto Carlo Alberto eravi interessato, il ritorno allo STATUS QUO ANTE BELLUM. Non troviamo punto a ridire sulla risposta del sig. Manin, la quale suonò, ch'egli non avea nulla da fare col re piemontese; che ogni cosa egli riconosceva e unicamente dal popolo italiano, e noi dobbiamo naturalmente supporre, ch'egli con questi spediendi patriottici intendeva far fronte all'Impero austriaco. Ma la missione del colonnello Cossati fu naturalmente e particolarmente spedita al generale ed ammiraglio della flotta sarda. Il 18 agosto riuscì egli a parlare coll'ammiraglio Albini, per comunicargli il volere e il comando del suo Sovrano. Dovevasi mai ritenere, che l'ammiraglio gli rispondesse, *non poter egli far nulla non avendo tuttavia ricevuto comunicazione ufficiale dell'armistizio?* E questa fu la PRIMA bindoleria.

Il 31 agosto venne un ordine ufficiale dal ministro della marina di Torino all'ammiraglio Albini, coll'istruzione apparente di obediare alle stipulazioni dell'armistizio. L'Albini allora, messo alle strette dagli Austriaci, soggiunse: *dover egli aspettare fin tantochè la forza di terra abbia ricevuto i medesimi ordini dal ministro dell'armi.* Questa fu la SECONDA bindoleria.

Giunsero finalmente anche questi ordini, ed anche agli agenti del re di Sardegna pareva impossibile di trovare altro ostacolo all'adempimento degli obblighi da esso contratti. Ma allora il generale De la Marmora e l'ammiraglio Albini, e non, come si può credere, DI LORO TESTA, ebbero effettivamente la sfrontatezza di saltare in campo, e chieder dall'Austria solenne assicurazione, di voler ella astenersi da ogni attacco contro la sua Venezia e le dipendenze. E fu questa la TERZA bindoleria.

Questa proposizione per altro era sì manifestamente incompatibile, che all'ultimo l'ammiraglio Albini l'8 settembre ritirò la sua flotta, non già PER RIENTRARE NEGLI STATI SARDI, secondo il senso letterale della convenzione del 9 agosto, ma per recarsi ad una città negli annali del liberalismo sinistramente conosciuta, ad Ancona. Fu questa la QUARTA bindoleria.

Il 27 ottobre ricomparve la flotta davanti a Venezia. E questa fu la QUINTA.

Il 15 novembre, e certo PER BUONE RAGIONI, la flotta si ritirò di bel nuovo. Ed ecco la SESTA.

Il 5 dicembre riveleggiò per far nuovamente ritorno a Venezia, dove trovavasi ancora in questo momento. Ed ecco la SETTIMA bindoleria.

Intanto il maresciallo Radetzky, con una sagacia che fa onore al suo acume, avea già penetrato l'artificio del principe da lui sconfitto e col quale doveva trattare. Il pareo d'artiglieria, conquistato in Peschiera, restò in suo possesso. Dei preaccennati non giustificabili soprastamenti, scrive il nostro corrispondente, il maresciallo forte indignato deliberò di ricorrere a rappresaglie, e spendere la restituzione del bottino di Peschiera. Ma il 25 di settembre quando la flotta sarda salpò per Ancona, il gran duce austriaco, badando ai tre articoli della convenzione 9 agosto, i quali non avea la Sardegna pienamente eseguiti, con ischetto umor militare, che è molto caratteristico, acconsentì a RIMANDARE MEZZO IL PARCO D'ARTIGLIERIA, probabilmente per questo, perchè le promesse sarde furono anche adempiute a metà. Restituirà egli, soggiunse, l'altra metà del pareo, se ALTRE POTENZE, che il re di Sardegna, garantissero il ritorno della sua flotta nel mediterraneo.

« Tuttociò, almeno in quanto v'è interessata la Sardegna, è una meschina disputa alla quale avrebbe dovuto credere il popolo inglese che mai non si fosse inframesso il suo segretario dell'estero. Semplicemente e rigorosamente considerata, trattavasi una quistione di quartiermastro generale. Ma pure anche in questo dissidio incontriamo l'inevitabile Palmerston. Si dovea credere che avesse egli istruito un diplomatico sì prudente, disciplinato e ambidestro, qual è il sig. Abercromby, a porsi di mezzo agli stati maggiori de'due eserciti, se non avesse già antiveduto la giusta e pregiudichevole risposta del vecchio Maresciallo che parla fuori dei denti, *non essere questo affare per civili, o, come sarebbesi espresso Napoleone, per chi suole ber grosso?* Ed anche, dopo avere lord Palmerston ritorto a violenza l'affare in un caso diplomatico, non avrebbe dovuto il suo TERRIBILE AMICO astenersi dalla fiacca ironia, di esprimere la sua convinzione, che il governo sardo ha sempre coscienziosamente osservate le condizioni dell'armistizio?

Anche il Times dell'8 corrente discute gli affari italiani, e veramente in modo da mostrare lampante, con che esatta giustezza l'opinione pubblica definisce in Inghilterra la sì fatta questione, quanto siansi gl'Inglese oggimai rierediti del VANO FANTASMA DELL'UNITA' ITALIANA? L'articolo del Times, dopo aver a principio partitamente discorsa la quistione siciliana, conchiude in fine: « Per ciò, che riguarda la conferenza, che doveva seguire in Brusselle, fra le Potenze che offeressero negli affari italiani la lor me-

diazione e quelle che immediatamente prendono parte ai medesimi, non si maraviglieranno i nostri lettori d'intendere, che venne oggimai definitivamente rinunciato a questa CONVERSAZIONE DIPLOMATICA. Il governo austriaco ha dichiarato, che, essendo in Torino pervenuto al potere un ministero bellicoso, ed essendosi espresso l'abate Gioberti che il Piemonte rinnoverà alla prima occasione le ostilità, sarebbe assurdo e indecoroso, d'intavolare negoziazioni di pace con un governo che vuole la guerra. Tragano quindi i ministri di Carlo Alberto la spada quando lor piace, ma poichè in questo caso Torino probabilmente nei primi quattordici giorni vedrebbe il Maresciallo Radetzky fra le sue mura, la grave responsabilità, che pesa sopra di loro, è per noi sufficiente malleveria dell'astuzia del loro contegno. Per quanto riguarda la conferenza ita in fumo di Brusselle, siamo noi persuasi, che il fallir di quel piano non sarà di alcuna sorpresa a lord Palmerston, avvegnachè uno statuale tanto sperimentato e perspicace figurarsi mai non potesse che un'illusione così spropositata trascorrerebbe nè manco il suo primo stadio. Posto adunque, se ardir ci possiamo di dare a sì grand'uomo un consiglio, ch'egli abbandoni a sè stesse le cose italiane, che ne avverrà? Le Potenze cattoliche, la Francia, la Spagna, l'Austria e Napoli andranno d'accordo a rimettere il Papa nel patrimonio di S. Pietro, e a provvederlo d'una guardia del corpo bastevole a reprimere l'anarchia degl'insorti romani. Napoli ha mantenuto l'ordine in casa, senza offendere la libertà, che già viene considerata dal popolo suo come un onore gravoso. Fra qualche settimana sarà reintegrata l'autorità del monarca in Sicilia. Carlo Alberto potrà rabbioso pagare lo scotto del suo patriottismo tra un abate di Torino ed una fazione repubblicana in Genova; ma un ministro inglese non è proprio chiamato a difendere una causa sì trista. Il nome inglese è divenuto infausto e ridicolo, in quanto aderiva a una cosa impraticabile, ed ai falsi principj della rivoluzione italiana.

(Dalla Gazz. di Vienna del 16 corr.)

Londra 9 gennajo

Il Times s'esprime in un suo articolo come segue: « Siamo desiderosi di sapere, come si formulerà il solito passo del discorso della corona di quest'anno: « Sua Maestà riceve costantemente da tutte le Potenze straniere le più sincere assicurazioni d'amicizia e di buon accordo ». Di fatto noi non viviamo con alcuno Stato del mondo in cordiale accordo, anzi con alcune Potenze principali, i cui rapporti politici ed interessi commerciali sono strettamente legati coi nostri, ci troviamo per così dire sul piede di guerra. La nostra politica esterna ha fatto nascere ovunque rancore e diffidenza, invece che avesse ad esercitare la persuadente influenza che ad un ministro soltanto per sua colpa può sfuggire nel paese straniero, per modo che

dovettero subentrare la freddezza e persino la cessazione del commercio, in luogo della fiducia e della concordia con quegli Stati, la cui politica già da secoli trovava in così perfetto accordo con la nostra ».

Noi avevamo coltivato la speranza, che l'avvenimento al trono della monarchia austriaca per parte d'un giovane principe, eh' è circondato e appoggiato da un' illuminata amministrazione, porrebbe un termine a quella politica offensiva e sterile contro il gabinetto di Vienna, la quale espone il nostro paese al suo sospetto e al suo malumore. I ministri austriaci hanno colto però quest' occasione, per far conoscere in modo assai espressivo i loro sentimenti intorno il procedere di lord Palmerston verso di essi negli avvenimenti d'Italia, non inviando alla nostra corte un personaggio di riguardo, com' è avvenuto presso le altre corti europee; — e noi non possiamo maravigliarci che questa non curanza abbia colpito un ministro che nella scorsa primavera rifiutò all' Austria la sua mediazione, e nell' autunno prese partito in favore della Sardegna contro l' Austria nella discussione dell' armistizio italiano. Del resto è assai comprensibile, che la corte di Vienna, ad onta della sua stima e condiscendenza, non iscemata mai verso la regina e il popolo inglese — dovette astenersi da ogni atto di cortesia verso un ostile ministro.

( O. T. )

#### FRANCIA

Nella seduta del giorno 8 dell' Assemblée nazionale il sig. Baune ha indirizzato al ministero, delle interpellazioni sugli affari d'Italia e di Germania. Ecco un passo col quale il *Journal des Débats* ne riassume il risultato:

Noi auguriamo, dice egli, a tutti i ministri presenti e futuri, delle interpellazioni della forza di quelle del sig. Baune; ciò non sarà pericoloso.

Aleune parole del ministro degli affari esteri hanno chiamato alla tribuna il sig. di Lamartine ed il signor Ledru-Rollin. Lamartine non era in causa, ma ha voluto cogliere questa occasione per protestare di nuovo contro qualunque partecipazione nella famigerata spedizione di Savoia e di *Risquons-Tout* (nel Belgio); ma Ledru-Rollin si è difeso con eguale energia da qualunque complicità in simili attentati rivoluzionarij contro governi esteri...

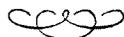
La paternità o la fraternità che il sig. Ledru-Rollin rifiuta alla spedizione di *Risquons-Tout*, egli l'accorda ad altra cosa, che non ne è migliore: alla rivoluzione di Roma. In questa città eterna che ha vedute tante grandezze e tante miserie, tanti atti scellerati, di cui la storia ha fatto la gloria e la vergogna dell' umanità; ecco un primo ministro che cade colpito dal coltello di un assassino; l' uccisore attraversa tranquillamente la folla, come il sacrificatore dopo avere immolata la vittima. Il popolo canta l' osanna al delitto e grida: « Benedetta sia la mano che

ha versato il sangue! » Appunta il cannone contro la casa del Sovrano, il quale per primo lo aveva chiamato a questa vita politica che egli si è mostrato incapace di comprendere ed indegno di possedere; dà l' esiglio al Pontefice che gli aveva data la libertà, e continua nell' anarchia l' opera incominciata coll' assassinio; ed è uno dei principali autori del 24 febbrajo che viene a dire alla Repubblica francese: *Ecco la tua sorella!* Mai il più crudele nemico della rivoluzione di febbrajo non avrebbe potuto scagliare una più crudele ingiuria.

Il sig. Ledru-Rollin vi pensi; egli vuol fare della rivoluzione romana la sorella della rivoluzione francese; non è molto tempo che il presidente della repubblica si credette obbligato di protestare contro qualunque solidarietà col capo del partito rivoluzionario in Roma non ostante che gli fosse eugino...

Noi non seguiremo il sig. Ledru-Rollin nelle sue escursioni militari. Che l' Europa sia inquieta, non ci sorprenderà, fino a tanto che ascolterà essa discorsi come questo e potrà temere che si traducano in atto. Questo è ad un dipresso ciò che ha risposto il ministro dei affari esteri con più di buon volere che di felicità nella esposizione. Il sig. Drouin de Lhuys non aveva che una risposta da dare: *Noi negoziamo.* È una risposta comune; ma è comune anche la verità. Era vero jeri, è vero oggi, sarà vero domani... Noi saremmo pronti a scommettere che se il sig. Ledru-Rollin fosse ministro degli affari esteri ed avesse a rispondere a interpellazioni, egli direbbe imperturbabilmente: *Noi negoziamo, ovvero: Le negoziazioni sono pendenti,* e noi non lo accuseremmo per questo di aristocrazia.

## AVVISI



N. 7.

### AVVISO

In obbedienza a venerato Decreto dell' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia 28 dicembre p. p. numero 5200 viene aperto il concorso ad un posto di Notajo con residenza nel Comune e Distretto di Fonzaso di questa Provincia a cui avvi annesso il deposito d'Italiane L. 2000, pari ad austr. L. 2298, 85.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Camera entro il giorno 31 genn. 1849 le loro suppli che giustificate da documenti che comprovino i requisiti richiesti dalla Circolare d' Appello 30 marzo 1837 num. 3188.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile, Belluno li 8 gennajo 1849.

ALEARDI

### D' AFFITTARSI

In Contrada *Pigna* al Civ. N. 219, detta casa *Bovio* con varii appartamenti tra loro divisi, scuderie, cantine, granajo, cortile ed un piccolo giardinetto.

Chi volesse approfittare potrà rivolgersi alla Farmacia *Marchesini* in Via Rosa al N. 284.

N. 12956.

### EDITTO

Essendo rimasti vacanti in questa Provincia un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Saicile, ed altro posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Moggio, si rende pubblicamente noto a chiunque credesse di avere titoli per aspirarvi, che dovrà presentare al Protocollo di quest' I. R. Tribunale la documentata sua Supplica in carta da Bollo, entro lo spazio di quattro settimane, correlandola del Certificato di nascita, ed indicando i vincoli di parentela od affinità che tenesse con taluno degl' Avvocati od Impiegati della Pretura presso cui aspira.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Udine 27 dicembre 1848.

Il ff. di Presidente  
FABRI

N. 6476-1848.

### AVVISO

Viene aperto il concorso al posto di Avvocato resosi vacante presso l' Imp. R. Pretura di Cavarzere, e dovranno i concorrenti entro quattro settimane insinuare il loro aspirò a questo Tribunale dichiarandovi il grado di parentela od affinità, in cui per avventura si trovassero con quegli Impiegati, e corredando la supplica de' prescritti ricapiti osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Rovigo 30 novembre 1848.

N. 8599-2729.

### L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL POLESINE.

Si deduce a notizia del pubblico che nella campagna di questo possidente sig. Daniele Gattei nel giorno 2 agosto p. p. furono ritrovati num. 13 pacchi di tabacco abbandonato da ignoti, e per il quale trattandosi di oggetti di R. Privativa che non possi restituire ai Privati, venne dalla locale I. R. Intendenza di Finanza mandato di bonifico per L. 4, 62.

Colui al quale appartenesse detto tabacco dovrà insinuarsi a questa R. Delegation Provinciale provocando il ricupero di detta somma mediante istanza che offra ogni opportuna indicazione sulla qualità da porre fuori di dubbio, che esso ne sia l' assoluto proprietario, e ciò nel termine d' un anno dalla pubblicazione del presente, scorso il quale verrà applicato a favore dell' inventore il disposto dal §. 390 del vigente Codice Civile, fermo però l' altro §. 391 ai riguardi del proprietario.

L' I. R. Consigl. di Gov. R. Deleg. Prov.

GIUSTINIANI

Il R. Segretario *Zamboni*.

### KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, *porte-épées* und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in *Via Nuova* N. 761.

*Angelo Righetti.*

### ESTRAZIONE DELL' IMP. REGIO LOTTO

IN PADOVA

seguita il giorno 20 Gennajo 1849.

11 55 21 82 30